

nirono poi di porli alla disperazione i cattivi raccolti e la scarsezza della pesca di alcuni anni e specialmente del 1772. Tutte le quali circostanze combinate parvero avessero ispirato a Gustavo III re di Svezia l'idea di fare un'invasione in Norvegia. Egli avea allora operata ne' suoi stati una rivoluzione che gli avea posto in mano un potere pressochè assoluto. Era operoso, intraprendente, dotato di molto talento ed ambizioso. La Danimarca concepì inquietudini sulle sue intenzioni, e non senza fondamento. Avendo alcuni coloni norveghiani ottenuta da lui udienza a Stocholm, gli aveano fatto sperare che i loro conterrani si porrebbero sotto i suoi vessilli al primo momento egli si mostrasse con alcune truppe sulle loro frontiere. In conseguenza il principe Carlo d'Assia, giunto colla sua sposa a Copenaghen il 21 ottobre per visitare il re, ne partì con due fregate e si diresse verso Cristiania. In questo frattempo Gustavo, che giusta un antico uso faceva nel primo anno un giro nelle provincie del suo regno, diè ordine al suo ambasciatore in Danimarca di dichiarare che non avendo dato nessun motivo di sospetto alla corte di Copenaghen, sentiva con sorpresa che si continuassero con attività gli armamenti cominciati all'epoca della rivoluzione di Svezia: che ignorando egli contra cui potessero essere destinati, pensava imporgli la sua sicurezza il dovere di occuparsi della difesa delle sue frontiere. Protestava nondimeno, intenzioni pacifiche ed amichevoli verso la Danimarca, e aspettava da essa una dichiarazione somigliante. Il 9 novembre, due giorni dopo la consegna di quella nota, fece la Danimarca la contradichiarazione richiesta.

Gustavo nel corso del suo viaggio fece meglio di 250 leghe lungo la frontiera di Norvegia, e marciar pure a quella parte due corpi d'armata formanti insieme nove reggimenti. Tutto pareva annunciare che la pace stesse per rompere; ma avendo Gustavo fatto scandagliare in segreto le disposizioni dei Norveghiani e trovandoli inviolabilmente adetti al lor re, d'altronde vedendo che il general G. de Huth avea poste in buon stato le piazze forti della Norvegia, si arrese alle rimostranze di Federico II re di Prussia suo zio e dell'imperatrice di Russia, che interposero la loro mediazione e fecero ritornar indietro le truppe.